

Grillo strilla, gli istituzionali tacciono

Nonostante la forte esposizione sul gruppo tlc nessun fondo ha preso parola in assemblea. Gentili (Nextam): «Troppi legami tra banche e Sgr»

Lunedì, uno degli elementi più curiosi, nella chiassosa assemblea di Telecom Italia, è stato il silenzio dei fondi. Nessuno, tra gli istituzionali italiani ed esteri, ha chiesto la parola. Né si può dire che l'assenza sia legata a una modesta esposizione

sul titolo: i fondi hanno il 45% del capitale Telecom, Brandes ha innalzato la quota oltre il 5% e i gestori di fondi benchmark sono «costretti» a detenere il titolo. Assogestioni, solitamente molto attiva nelle assemblee, ha cambiato politica, proponen-

dosi di fare solo interventi puntuali sulla corporate governance. Ma sono mancate anche le iniziative individuali. «L'intera vicenda Telecom è molto triste, inclusa l'assenza dei gestori dall'assemblea», ha osservato Carlo Gentili di Nextam Part-

ners, che non possiede azioni del gruppo tlc dal 2003 (quando partecipò all'assemblea, esponendo le proprie perplessità al management e votando contro la fusione con Olivetti). «I fondi in Italia sono poco attivi», ha proseguito Gentili, aggiungendo che «ha ragione Mario Draghi: bisogna intervenire nel rapporto che c'è tra proprietà delle Sgr e le banche». **G.G.F.**